

# NON PIU' MUSICA NEI LICEI

Nella generale indifferenza (dovuta prevalentemente all'ignoranza completa e generalizzata del problema) si consuma, con la riforma delle superiori, l'ennesimo delitto nei confronti della cultura e dell'educazione.

Il riferimento è alla scomparsa dai curricula (cioè dai piani orari comprendenti le materie obbligatorie) di qualsiasi disciplina musicale (applicata o storica o teorica che sia).

A maggior beffa si dichiara il mantenimento delle stesse discipline (più precisamente "musica" e "strumento musicale") tra quelli che son stati definiti "Insegnamenti attivabili sulla base del Piano dell'Offerta Formativa nei limiti del contingente di organico assegnato all'istituzione scolastica".

Quest'ultima dicitura (misteriosa per i profani di burocrazia scolastica) significa in realtà che, come già è successo per lo strumento musicale, una intera categoria di docenti, (quelli appartenenti alla classe di concorso A031) è destinata alla cancellazione.

Tutto questo viene abilmente mascherato dietro la altisonante comparsa dei Licei Musicali, rinviata per decenni nonostante fosse indispensabile a concludere la riforma degli studi superiori artistici, già messa parzialmente in opera. I Licei Musicali saranno però limitati a 40 (quaranta) in tutta Italia (quindi a tutto ben'andare 2 per regione) e dovranno essere attivati senza aggravio di spesa per lo stato. Inutile commentare!

## PRIMA

La situazione "di fatto" precedente la riforma vede la musica presente in tutti i licei derivanti dall'Istituto Magistrale quadriennale:

- liceo linguistico
- liceo sociopsicopedagogico (questi due derivanti dalla sperimentazione ministerialmente guidata del "Progetto Brocca")
- liceo delle scienze sociali (la materia vi compare sotto il nome di "Linguaggi Non Verbal e Multimediali").

La musica è presente in alcuni indirizzi degli istituti tecnici.

La musica è presente in alcuni indirizzi degli istituti professionali.

Questo accadeva non perché si ritenesse formativa la competenza in tale disciplina, ma perché la sua conoscenza era ritenuta indispensabile per le professionalità attive nel campo dell'educazione e dell'azione sociale.

All'insegnamento della musica era affiancato come opzionale (solo per alcuni indirizzi) l'insegnamento dello strumento musicale (sul quale bisognerebbe aprire un capitolo a parte).

## ADESSO

Non ostante si siano consumati fiumi d'inchiostro a favore dell'insegnamento della musica in ogni ordine e grado di istruzione, non ostante autorevoli pareri (buon ultimo, cronologicamente, quello del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 16 dicembre 2009), non ostante le rassicurazioni provenienti da autorevoli voci, non si trova traccia di musica nella fascia secondaria di secondo grado se non per due ore (di cui una in compresenza) in secondo anno negli istituti professionali (indirizzo: Servizi socio sanitari).

Con il classico colpo di spugna, con la riforma in attuazione, non solo si decide che il linguaggio dei suoni non è parte integrante della nostra realtà evolutiva, ma che solo quei pochi

(pochissimi) che fossero eventualmente dotati di sacro fuoco e volessero trovare nella musica uno sbocco lavorativo, potranno, nei Licei Musicali affrontare, un percorso di studi che contempi anche quelle discipline.

Tutti paiono dimenticare che si tratta di una materia legata a uno degli ambiti di eccellenza della cultura italiana. Di Palestrina, Monteverdi, Verdi, Rossini, Puccini e così via si potrà ben dire “chi era costui?”.

Ma l’aspetto storico non è neppure quello fondamentale (in fondo la storia della musica, così come la storia dell’arte, della letteratura, del diritto etc. potrebbero essere affrontate anche in maniera integrata e interdisciplinare, e non frammentata e scissa dal contesto, come si fa oggi).

L’aspetto più preoccupante è il rifiuto di quel linguaggio (pur pervasivo e centrale nella contemporaneità) che nella sua “non referenzialità” concreta ha il suo punto di forza in ambito comunicativo ma che, evidentemente, è ritenuto dagli autori della riforma, un puro e “improduttivo” passatempo.

Il linguaggio che Leonardo definiva “figurazione delle cose invisibili” è in effetti privo di un aggancio tangibile con la realtà oggettiva e la sua validità è proprio nell’essere una pura struttura logica. Ciò non impedisce la comunicazione attraverso la musica, ma ne rende il campo interpretativo più soggettivo. Questo sanno bene tutti gli operatori della comunicazione.

Ma probabilmente si ritiene che la padronanza del suddetto linguaggio debba avvenire per trasfusione divina, oppure per acquisizione, a pagamento, da altre strutture educative quali le scuole private e/o civiche.

Oppure si ritiene che nel nostro mondo, interpretabile soltanto tenendo conto della complessa pluralità dei linguaggi, comprendere quelli che passano attraverso il senso dell’udito sia superfluo.

Ma se questo è l’atteggiamento culturalmente responsabile di chi effettua le scelte cruciali per l’evoluzione del nostro paese, che dire di come sono trattati i docenti (e non solo della nostra disciplina) che NON vengono utilizzati come “risorsa” MA vengono scrollati come “rami secchi”?

Si potrebbe pensare che ci sia una “ragion di stato” (il risparmio a tutti i costi) a regolare una sorta di “baratto” tra le ore di musica “tolte” ai docenti delle superiori e quelle “regalate” ai docenti dei Licei musicali, ma non sembra sia così. Non c’è neppure la certezza di salvare i posti di lavoro attuali con una riconversione (che pur sarebbe a costo zero per lo stato).

Va in scena il paradosso! E non voglio entrare nel merito del contorto e contraddittorio atteggiamento interno alle stesse istituzioni, che ha consentito di partorire una riforma così mostruosa! I tira-e-emolla delle giacchette e delle coperte troppo corte da parte delle varie lobby professionali. La “guerra tra poveri” che ha caratterizzato le fasi delle ipotesi legate alla riforma. “Divide et impera!”.

Prof. Franco Fois

Referente del CONISMUSS (COMitato Nazionale Insegnanti di Strumento Musicale  
nelle Scuole Superiori)

Prof.ssa Valeria Profeta Romano

Referente del CONISMUSS per il Lazio